

silicata che dovrà avere la sua sede definitiva a Reggio, ma che provvisoriamente, e sinchè non siasi dato riparo alle conseguenze del recente disastro, verrà destinata a Catanzaro. Questo nuovo ufficio, che avrà la sua giurisdizione su quasi tutta la costa del Jonio, gioverà anche a migliorare le condizioni dei monumenti e dei resti metapontini.

Mi è poi grato soggiungere che il Ministero ha più volte espresso l'intendimento di mandare innanzi l'esplorazione sistematica governativa di tutta la Magna Grecia: tale esplorazione è già stata iniziata nell'anno decorso dal chiarissimo professor Orsi in Locri e, sospesa quest'anno in seguito al disastro della Calabria, verrà fra breve ripresa e portata innanzi colla maggiore possibile sollecitudine.

Io spero che fra non molto tempo si possano intraprendere regolari ricerche anche per Metaponto a cura del Governo.

Intanto il Ministero, come ho detto, fa tutto quanto gli è possibile per impedire scavi clandestini e dispersioni e distruzioni che mi permetto di chiamare barbariche. Esso confida di avere, come in passato, l'efficace cooperazione delle autorità governative e locali, ma io non posso tacere che per quanto i funzionari e gli agenti prestino opera solerte, trattandosi di zone vastissime, di luoghi talvolta remoti dagli abitati e dalle vie di comunicazione, non si può sempre riuscire ad impedire che sieno dispersi, trafugati o distrutti avanzi storici ed artistici se gli stessi cittadini, almeno i più colti e civili, non si mostrano rispettosi e curanti di queste antiche e preziose memorie della nostra terra.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCOTTI. Se, come l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto, si è applicata la sanzione della legge del 1902, debbo sotto questo rapporto, dichiararmi soddisfatto; e sono lieto anche che, come mi assicura, si vorrà fare in quel luogo, che davvero merita una simile cura, una vera esplorazione archeologica.

Aspetto che, in tempo non lontano, porti in attuazione queste promesse.

Ma anche senza l'idea di essere aspro censore, debbo osservare che in questo caso non si trattava di uno di quegli scavi o manomissioni sporadiche che difficilmente si possono sorvegliare. Il proprietario che ha commesso questa volta la manomissione del

materiale archeologico, ha scavato nientemeno che duemila metri cubi di materiale.

Ora lo scavo di duemila metri cubi non si fa in breve tempo, nè copertamente, e quindi il Governo avrebbe potuto essere avvertito e intervenire, tanto più che questi scavi, fatti in prossimità del tempio di Apollo Licio, sono in un luogo che facilmente si può sorvegliare, in prossimità della stazione ed anche in prossimità della zona dove si eseguono le bonifiche. Anzi, eseguendosi le bonifiche, è stata messa allo scoperto una parte della cinta delle mura di Metaponto; e ciò dovrebbe incitare il Governo a procedere subito oltre negli scavi.

Ma io aspetto che si realizzino le promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato; e, nel caso che ciò non avvenga, tornerò ad insistere.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Ciccotti al ministro delle finanze « sull'applicazione dell'articolo 5 della legge 8 luglio 1904, n. 351, in rapporto agli stabilimenti industriali di Napoli aperti od ampliati secondo le prospettive di quella legge e non compresi poi nella zona aperta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La legge 8 luglio 1904, n. 351 fra gli altri provvedimenti escogitati per il risorgimento economico della città di Napoli, stabilì all'articolo 5 che la cinta daziaria venisse ristretta entro l'anno 1908 dal lato orientale, per creare una zona industriale nelle vicinanze immediate della città.

Le proposte per delimitare il nuovo tracciato della linea daziaria furono accuratamente studiate e concretate da un'apposita Commissione, nella quale, coi delegati governativi, figuravano i rappresentanti del municipio di Napoli, della Camera di commercio ed arti e del ceto industriale e commerciale; e, confermate successivamente dal Consiglio comunale, furono accettate integralmente e senza modificazione alcuna, dall'Amministrazione finanziaria, la quale pertanto, nell'emanare il regio decreto 14 giugno 1908, n. 270, che delimitò la nuova cinta e nel compiere tutti i lavori necessari pel nuovo tracciato (in effetti attuato col 1° gennaio 1909), non fece che attenersi strettamente ai desiderî ed ai voti